



Dicembre 2004-Gennaio 2005

# La Sentinella

## Cronaca

FERRARA, 8 DIC 2004

### Incontro delle Comunità Evangeliche "A.D.I." Dell'Emilia-Romagna

Ore 7:30, non siamo molti, 15 in tutto, la sorella Licia sta male ed è costretta a rimanere a casa, in più c'è la preoccupazione per la nebbia che in quelle zone non manca mai. Avevo pregato più volte per questo raduno, ero desideroso che il Signore fortificasse e benedisse tutti noi.

Dio è fedele, Egli è il SI' e l'AMEN, tutto è andato magnificamente bene, il viaggio è stato ottimo sia all'andata che al ritorno, anzi, è stata una giornata così tiepida che il pranzo al sacco molti di noi l'hanno consumato all'aperto. Arrivo a Ferrara ore 9:55; una

*Segue a pag. 2*

## Riflessione Bibliche

NON PERDERTI D'ANIMO  
NEL TEMPO DELLA TUA PROVA  
(Salmo 105:16-19)

### INTRODUZIONE:

Il Signore non vuole mai che ci perdiamo d'animo!

Dio vuole insegnarci che non dobbiamo scoraggiarci solo perché non riusciamo a capire come e in che modo Lui prepara chi desidera utilizzare per la sua gloria.

In poche parole, il Signore non vuole che veniamo meno quando non riusciamo a capire in che modo egli sta agendo in noi per farci diventare le persone che dobbiamo essere. Infatti, il Signore ha stabilito un piano per ciascuno. Questo meraviglioso piano personale, può essere riassunto semplicemente dicendo che Dio vuole che noi diventiamo quello che dobbiamo diventare, o meglio, che diventiamo le persone che dobbiamo essere. Nulla di più e niente di meno!

Volete un esempio? Presto fatto..... Ci siamo forse dimenticati che per natura siamo inclini al peccato, ribelli al Signore e costantemente in conflitto con i comandamenti di

*Segue a pag. 3*

### Indice...

2 Cronaca:	Raduno Emilia Romagna
3 Riflessioni Bibliche:	Non perderti d'animo ...
5 Testimonianze:	John Harper
6 Cronaca:	Raduno Emilia Romagna
7 Cronaca:	Raduno Emilia Romagna
7 Testimonianze:	John Harper
8 Riflessioni Bibliche:	Non perderti d'animo ...
8 Attualità:	Il carnevale



# Cronaca

Segue da pag. 1

calda e viva accoglienza e un grande amore fraterno concreto e corrisposto mi toccano con gioia il cuore. Subito si comincia ad abbracciare ed a salutare tanti fratelli e sorelle conosciuti qua e là in tante occasioni, con parole di incoraggiamento ed esortazione. Mi sono detto: "Che bell'avvio!!!"



Ore 11, si dà inizio alla riunione con l'ascolto del coro della Chiesa di Ravenna, un piccolo gruppo ma con cantici edificanti.

Ore 11:30, il fratello Aniello Esposito dà inizio allo studio.

Titolo dello studio: "TRE MOTIVI PER MOLLARE". Il titolo stimola curiosità ed è quasi provocatorio; il riferimento biblico riguarda II Samuele 23:9-12,20 che narra la festa di alcuni degli eroi al seguito del re Davide: Eleazar, Shamma e Benaia (che fu anche capo poi dell'esercito del re Salomone). Si trovarono in diverse circostanze soli davanti al nemico e mentre i loro compagni fuggivano, presero la decisione di affrontare i nemici a "spada tratta" e alla fine "l'Eterno concesse in quel giorno una grande vittoria". Considerando quanti motivi avevano questi valorosi guerrieri di mollare tutto e seguire i loro compagni, il fratello Aniello inizia a parlare ai nostri cuori per la guida dello Spirito Santo, analizzando ad uno ad uno quanti possono essere i motivi e le circostanze che ci possono scoraggiare nel buon combattimento, col rischio di "mollare tutto".

## 1. VITTORIA SULLA SOLITUDINE:

Nel cammino del cristiano nato di

nuovo ci sono momenti di gloria, momenti di festa (grazie al Signore per questo), ma anche frequenti momenti di solitudine, di problemi improvvisi e momenti in cui, anche per lunghi periodi, ci troviamo, per situazioni inevitabili, soli ad affrontare la lotta e la tentazione. Ricordiamoci però, che il nostro buon Pastore non ci lascia mai; vi è vittoria per coloro che

confidano nel Signore. Tu puoi dire: "non tutti possiamo essere eroi"; è vero, ma la nostra vittoria non sta nelle nostre forze o nel nostro carattere, ma nel confidare in Colui che, rimasto solo, vinse su tutto e riportò per noi una grande ed eterna vittoria.

La solitudine talvolta è utile ed inevitabile (vedi l'incontro di Giacobbe con Dio a Peniel); l'importante è che non lo sia a causa del peccato (Sansone, Saul, Giona); ma anche quando siamo soli ricordiamoci che non siamo "i soli" (I Re 19:18), e che non rimarremo soli.

Le vittorie sono sempre e comunque da condividere con gli altri, non facciamo mai l'errore di mormorare e giudicare i fratelli che "sembra" ci abbiano lasciati soli. "Vegliate nella preghiera" (Colossesi 4:2), "Pregate per tutti i santi" (Efesini 6:18).

Eleazar si trovò solo ad affrontare il nemico finché la sua mano spossata rimase attaccata alla spada e "l'Eterno concesse in quel giorno una grande vittoria".

## 2. VITTORIA SULLA SUPERFICIALITÀ, QUANDO SEMBRA NON VALERNE LA PENA

"Samma si piantò in mezzo al campo di lenticchie e lo difese e Dio concesse una grande vittoria".

"Ma ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Dio e muori" (Giobbe 2:8-9). Capita spesso che i credenti siano avversati per la fermezza delle loro convinzioni. "Che avrà mai di così importante da ostinarsi a difenderlo?" Talvolta la fermezza del cristiano viene scambiata per presunzione, arroganza, fanatismo o addirittura violenza: "V'è un popolo appartato e disperso fra tutti i popoli, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e che non osserva le leggi del re" (Ester 3:8).

La determinazione nel difendere i principi scritturali è fondata sulla certezza che essi sono proceduti da Dio. "Tu sei esagerato, sii un po' più elastico, i tempi cambiano!" ma: "Il timor di Dio è il principio della sapienza" (Proverbi 1:7), "Bisogna obbedire a Dio anziché agli uomini" (Atti 4:20).

Quanta fatica e rischi si potrebbero evitare se solo rinunciassimo ai nostri principi! "Ma dai, non sono mica

**Quanta fatica e rischi si potrebbero evitare se solo rinunciassimo ai nostri principi!**

monete d'oro! Vi sono cose più importanti nella vita!" (Non fu forse questo il ragionamento di Esaù?). Sono molti a sostenere che non è conveniente

essere intransigenti sulla dottrina perché ciò produce solo dispiaceri. "Per ordinare a certuni che non insegnino dottrina diversa" (I Timoteo 1:3). Chi più del nostro Signore Gesù Cristo fu tentato dal nemico a rinunciare alla missione perché non ne valeva la pena? "Non temere, l'Eterno, il tuo Dio è in mezzo a te come un potente che salva, Egli

Segue a pag. 6

# Riflessioni Bibliche

Segue da pag. 1

Dio? Eccolo!

Il Signore invece, buono, pietoso, lento all'ira e ricco in bontà e compassione, è paziente. Lo è, perché già vede il suo "residuo" perfetto, proprio come al momento in cui lo incontrerà nel cielo. Nel frattempo egli ha un piano squisitamente personale per ciascuno. E fino a che questo piano non si realizza (incluso il perfezionamento del nostro carattere e del nostro uomo interiore) Dio ci affina, e lo fa fino a quando non guarda la sua opera e può esclamare: anche questa è "buona"!

*Se Dio crea una carestia, nel suo amore provvede sempre una risposta.*

Il Salmo 105 al verso 16 parla di una situazione di carestia creata da Dio.

**“POI CHIAMO' LA CARESTIA NEL PAESE E FECE MANCARE IL PANE CHE LISOSTENTAVA”.**

E Dio nella sua grazia fa anche questo. Crea una condizione di carestia, una carenza spirituale come di fame.

Ma non sarebbe sufficiente il creare una situazione di carestia senza offrire una risposta alla carestia e un rimedio ai danni provocati dalla fame stessa.

Se Dio crea una carestia, nel suo amore provvede sempre una risposta.

E per questo preciso motivo, Lui ha i suoi messaggeri provvisti di autorità e capaci di dare delle risposte ai bisogni che Dio crea attorno a loro. Egli dunque ha i suoi messaggeri. Li dota di saggezza spirituale di modo che lo possano rappresentare alla generazione in cui vivono (alla generazione per cui la carestia è stata mandata).

**“MANDO' DAVANTI A LORO UN UOMO, GIUSEPPE....”**

Questi versi del Salmo 105 ci parlano di un uomo, Giuseppe, chiamato da Dio per essere di benedizione al suo popolo. Conosciamo la fine già dall'inizio. Giuseppe è stato mandato in Egitto da

Dio per preparare una via, ma solo dopo molte, molte difficoltà, sarebbe stato l'uomo, che letteralmente parlando, avrebbe avuto le chiavi delle risorse e delle provviste per la sua famiglia e (di

conseguenza) anche per il popolo degli Israeliti. Giuseppe è stato chiamato affinché potesse provvedere le risorse alimentari alla sua famiglia in tempo di carestia. Dunque, Giuseppe è stato scelto per rappresentare Dio davanti al popolo. Ma prima che questo

divenisse realtà, il verso 19 ci dice: **“FINO AL TEMPO IN CUI SI AVVERO' QUANTO (Dio) AVEVA PREDETTO, LA PAROLA DEL SIGNORE LO AFFINO”\***.

[\*Debbo confessare che tra le revisioni più importanti della versione della Bibbia "nuova riveduta" (edizione del 2003) questa del verso 19 è, a mio avviso, quella che mi ha lasciato di più a bocca aperta. In questo verso non dice più "...la parola del Signore gli rese giustizia", ma "la parola del Signore lo AFFINO'", andando così ad assomigliare di più alla versione inglese King James dove è scritto "...la parola del Signore lo PROVO'. La rivelazione del significato di questo verso mi ha letteralmente schiacciato a terra. Per settimane non ho potuto meditare quasi nient'altro tranne che pensare a questo significato. Dopotutto, il Signore stava

parlando al mio cuore. E' stato come se avesse fatto passare in rassegna davanti a me la mia vita (le sue promesse e le svariate prove)]

In altre parole, Giuseppe è stato mandato da Dio in Egitto prima dei suoi fratelli (Genesi 45:5-8). Leggendo Genesi 37 si capisce che Dio cominciò a parlare al cuore di Giuseppe circa una sua posizione futura di rilevanza e d'autorità all'interno della sua famiglia. Un posto assegnatogli da Dio che lui solo avrebbe potuto ricoprire.

Tutto questo non è diverso per me e per te. Quando sei venuto a Cristo, Dio ha cominciato a parlare al tuo cuore. Ha cominciato a darti quelle preziose promesse, parlandoti di cose che avrebbe voluto compiere nella tua vita e attraverso la tua vita. Da allora un nuovo desiderio prese forma nel tuo cuore. Cominciasti a desiderare che il Signore si servisse di te nella tua famiglia, nel lavoro, e nella società. Allora pregasti in questo modo: "Signore, serviti di me per la tua gloria", e quando il tuo grido giunse a Dio, egli ti parlò di nuovo dandoti speranza che la tua preghiera si sarebbe realizzata.

Dio aveva destinato Giuseppe ad una funzione di leader/conduttore, ma prima di divenirlo, dovette farlo passare attraverso una sorta di scuola spirituale. Il modo migliore per capire come, è soffermarci un attimo sui metodi utilizzati dalle scuole di addestramento dei corpi speciali dell'esercito. Queste

Segue a pag. 4

Se vuoi anche tu contribuire al giornalino puoi farlo scrivendo la tua testimonianza, dando suggerimenti o presentando domande riguardanti argomenti biblici.

# Riflessioni Bibliche

Segue da pag. 3

scuole accettano le domande solo dai migliori giovani. Le reclute sono disposte a tutto pur di far parte di un corpo prestigioso, ma dopo qualche tempo trascorso al campo di addestramento la crisi incombe. Non tutti riescono a passare le prove stremanti a cui sono sottoposti. Molti di loro si rifiutano e lasciano. Altri scrivono ai loro genitori chiedendogli che mandino qualcuno a liberarli. Ai loro occhi tutti quei test, tutte quelle prove al limite della sopportazione, sono assolutamente senza senso. Non capiscono per quale motivo sono costretti a trascorrere questi periodi fuori dal mondo e per giunta a soffrire. Cosa viene loro insegnato? A questi futuri valorosi giovani viene loro parlato di unione; viene loro insegnato ad ubbidire e a prendere ordini e mentre sono in questo campo di addestramento, col passare dei mesi si comincia a vedere qualche risultato. La paura svanisce e questi giovani cominciano ad essere pronti per affrontare tutte le difficoltà che la loro vita futura al servizio della loro nazione gli riserverà.



E così è con noi. Dio ci chiama e ci fa delle promesse. Ci sceglie per essere suoi testimoni, ma, prima di poterlo rappresentare come si conviene dobbiamo passare per la scuola di formazione spirituale. Molte delle nostre preghiere assomigliano alle lettere di quelle reclute; sono solo richieste di aiuto per sfuggire alle prove e ai test della vita.

Noi vorremmo che andasse sempre tutto liscio. Vorremmo essere ripieni dello Spirito Santo e partire verso il cielo avendo tutti i nostri nemici prostrati ai nostri piedi. Ma non è così che funziona nel Signore! C'è prima una scuola spirituale da affrontare. Ci sono prove, test e difficoltà da superare prima che diventiamo le persone che

Dio vuole che noi siamo. È sbagliata la teologia che ci dice che lo scopo della nostra salvezza è quello di fuggire le difficoltà. No. Lo scopo della nostra salvezza è che nelle prove, nelle circostanze avverse, nelle incomprensioni, noi potessimo capire che ogni cosa coopera al nostro bene.

**LA PAROLA DEL SIGNORE LO AFFINO'.** Nell'originale, la parola "affinare" ha il seguente significato: fondere un

metallo; purificare oro o argento tramite il fuoco in modo da separarlo dalle sue impurità.

**Dio fece delle promesse a Giuseppe, ma prima che queste promesse divenissero una realtà, lo condusse per luoghi dove venne purificato da tutte le cose che non corrispondevano al cuore di Dio.**

Il Signore non può sceglierci e mandarci a dare le "risposte" alla carestia da lui mandata a questa generazione se non prima che il suo carattere si sia formato in noi.

[Ricordate il tragico errore fatto da Mosè? Mosè stava guidando un popolo che era continuamente ribelle a Dio e proprio in quel periodo Mosè gridò al Signore perché stanco di conoscerlo in modo solo legalistico: "Signore io voglio conoscerti meglio. Sono stanco di questo popolo e ho bisogno di approfondire la mia conoscenza di te". Nella sua grazia, Dio si rivelò a Mosè dicendogli, "io sono misericordioso e pietoso,

lento all'ira.....". Dunque Dio cominciò a rivelare la propria persona a Mosè. Eppure Mosè scese dal monte con la rivelazione della persona di Dio ancora non completamente formata in lui. Vedete il pericolo? C'è un pericolo nell'occupare una posizione dove la rivelazione di Cristo è stata data ma non ancora fatta propria. Verità ricevute ma mai interiorizzate. E proprio con questo tipo di rivelazione Mosè scese dal monte. Il popolo stava lamentandosi e...., tutti sappiamo la storia. Comportandosi in quel modo Mosè disonorò e rappresentò in modo errato Dio davanti al popolo!

Lo stesso accade per chi raggiunge posizioni di autorità senza mai esser passato attraverso quelle prove e quei test da Dio espressamente richiesti nel suo corso di addestramento. Occupano posizioni importanti, ma lo spirito umano esercita ancora un forte controllo su di loro. Rappresentano Dio come sempre adirato, che va in cerca di errori e desideroso

Segue a pag. 8



## REGISTRAZIONE DEI CULTI

Per tutti coloro che fossero interessati alle registrazioni audio dei nostri culti possono rivolgersi:  
Fr. Belluoccio Albino (Via Jano Planco)  
Fr. Giulianelli Marco (Via Portogallo)

# Testimonianze

## John Harper

Era il 15 aprile 1912, quando il transatlantico Titanic affondò sotto le acque ghiacciate del Nord Atlantico portando con sé 1517 vite. La più grande, la più lussuosa nave conosciuta dall'uomo in quel tempo se ne era andata, ricordando al mondo la nostra fragilità di esseri umani. Ma l'affondamento del Titanic fu più di una tragedia storica. C'è la storia di un eroismo coraggioso e di una fede incrollabile. John Harper era a bordo del Titanic quando questa salpò da Southampton, Inghilterra, nel suo viaggio inaugurale. Evangelista, originario da Glasgow, Scozia, era ben noto attraverso il Regno Unito come un appassionato oratore carismatico che aveva portato molte persone a Cristo tramite il dono della sua predicazione. Nel 1912 il reverendo Harper ricevette un invito per parlare alla Moody Church di Chicago, USA, e l'11 aprile 1912 John Harper si imbarcò sul Titanic.

Il Rev. Craig Dyer, della Harper

Memorial Baptist Church, scrive:

"Era stato usato dai Signore nella predicazione del vangelo nella Moody Church di Chicago. Era stato invitato dalla Moody Church a ritornarvi per fare altre campagne

evangelistiche. Dal momento che il Titanic stava facendo il suo viaggio inaugurale, sembrò questo il modo più conveniente per recarsi lì".

Il mondo fu affascinato dalla nave.

Proclamata ampiamente come inaffondabile, era il più grande oggetto mobile mai costruito dall'uomo in quell'epoca. Alcune delle persone più ricche del mondo erano a bordo. Mentre molti

passaggeri parlavano di operazioni commerciali, acquisti e desideri materiali. John Harper diligentemente condivideva l'amore di Cristo con gli altri. I sopravvissuti riferirono di aver visto Harper, nei giorni precedenti alla tragedia, vivere come un uomo di fede, pronunciando parole gentili e condividendo l'amore di Cristo. La sera del 14 aprile, mentre i passeggeri ballavano nella sala da

ballo e tentavano la fortuna ai tavoli da gioco, John Harper mise sua figlia a letto e fece le sue letture devozionale come faceva ogni sera. Alle 23.40 il

Titanic urtò un iceberg. La nave inaffondabile era condannata.

Sia che fossero increduli o inconsapevoli, i passeggeri continuarono nei loro divertimenti. Soltanto quando l'equipaggio della nave mandò una serie di segnali di pericolo, illuminando la notte senza luna, i passeggeri finalmente si resero conto della gravità della loro situazione. Seguì allora il caos. Accadde tutto così rapidamente, che John Harper poté solo reagire. La sua risposta lasciò uno storico esempio di coraggio e di fede. Harper svegliò sua figlia, la sollevò e l'avvolse in una coperta prima di portarla sul ponte. Qui, con un bacio la salutò e l'affidò nelle mani di un membro dell'equipaggio, che la calò nella scialuppa numero 11. Harper sapeva che non avrebbe mai più visto sua figlia e che ella sarebbe rimasta orfana all'età di 6 anni.

Il Rev. Craig Dyer continua:

"Che cosa dev'essere stato per lui separarsi da lei, salutarla con un bacio, deposta in una scialuppa e sapere che mentre tutti intorno a lui lottavano per sopravvivere a quella sciagura, egli era pronto a rinunciare alla sua vita perché altri potessero prendere il suo posto".

Poi Harper diede il suo giubbotto di salvataggio a un passeggero, ponendo così fine ad ogni possibilità di sopravvivenza. Mentre la luce di altre ambizioni mondane incominciava a tremolare e a morire, quella di John Harper diventava ancor più luminosa.

Rev. Craig Dyer: "Sappiamo da un sopravvissuto che egli in realtà gridava a gran voce: -Donne, bambini e peccatori, nelle scialuppe!-. Così egli capì che c'era qualcosa di più importante che sopravvivere a quel terribile disastro. Capì che c'era molta gente impreparata ad affrontare l'eternità".

Segue a pag. 7



# Cronaca

Segue da pag. 2

esulterà per via di te con grida di gioia" (Sofonia 3:16-17).

### 3. VITTORIA SULLE DIFFICOLTA'

Il mondo vive nel freddo e purtroppo questo tipo di freddo investe anche i cristiani e le Chiese. Dal punto di vista spirituale stiamo vivendo giornate molto fredde, ma non vogliamo farci scoraggiare dalle circostanze avverse. "Poi veniva Benaia, figlio di Jehoiada, celebre per le sue prodezze, discese anche in mezzo ad una cisterna ed uccise un leone in un giorno di neve" (II Samuele 23:20).

Egli combatté da solo in circostanze estremamente sfavorevoli. Così anche noi

ci troviamo in tempi di grandi difficoltà, ma possono diventare, se confidiamo in Dio, tempi di grandi conquiste. La Bibbia dice che Benaia trovò il leone in una cisterna dove lo scovò e l'uccise. E' vero che Satana non è stato ancora completamente "sommerso dalla vittoria", ma è anche vero che noi lo possiamo mettere in fuga per la fede nella vittoria di Gesù Cristo. "Ecco, io vi ho dato potestà di calcare serpenti e scorpioni e tutta la potenza del nemico" (Luca 10:19e rif.).

I prodi di Davide certamente assomigliavano a lui, avevano appreso da lui ogni cosa e ricevevano forza e coraggio. Così anche noi in Gesù abbiamo il nostro ispiratore e modello perfetto, "Nel quale siamo trasformati nella stessa immagine di Lui di gloria in gloria" (II Corinzi 3:18).

Gesù, il nostro condottiero, non si sottrasse alle difficoltà e non esitò, mentre tutti fuggivano, a mettere la sua Vita per delle stolte e inutili pecore perdute come me e te. Grazie siano rese al nostro Signore perché oggi noi sussistiamo a motivo della Sua determinazione perché Egli è il "Buon Pastore".

"Poiché considerate Colui che sostenne una tale opposizione dei peccatori contro a sé, onde non abbiate a stancarvi perdendovi d'animo



" (Ebrei 12:3).

Che l'esempio di Eleazar, Shamma e Benaia insieme a quello perfetto di Gesù, possano indurci oggi a decidere di combattere il "buon combattimento", anche "quando siamo soli, quando sembra non valerne la pena" e anche "quando le circostanze sono avverse". Quando sarai tentato di mollare, quando il nemico ti sussurrerà di lasciar perdere, continua a correre verso la meta e con tutta la voce e con tutto il cuore grida: "Anima mia, avanti, con forza" (Giudici 5:21).

Il fratello Aniello chiude la Bibbia e tutti ringraziamo il Signore per il buon cibo, chiudiamo gli occhi e adoriamo.

Ore 13:15, lasciamo i posti per andare a consumare il pranzo al sacco, per ritrovarci poi alle 15:15 per il culto.

Ore 15:30, si inizia con l'ascolto del coro della chiesa di Bologna, preghiamo, poi il fratello Aniello risale sul pulpito

per ministrarci la Parola. La lettura è su Isaia 42:1-7. "IL SERVO DELL'ETERNO". Questo passo profetico parla di Gesù il Messia e nel Vangelo di Matteo 12:17-21 c'è la conferma di questi versi. Ci sono tre cose che Gesù non ha intenzione di fare:

### 1. EGLI NON GRIDERA', NON ALZERA' LA VOCE

Il Signore non viene con violenza nella nostra vita, non ci costringe, ma ci sussurra: "Figlio mio, dammi il tuo cuore". Egli è venuto in maniera umile, non si è imposto, ci ha offerto il suo amore donandoci tutto. "Ma a tutti quelli che lo hanno ricevuto, Egli ha dato il diritto di diventare Figli di Dio" (Giovanni 1:12). Egli è il Santo ma non ci costringe a camminare in santità, non ci ha puntato il dito ed è entrato nella Sua città montando un puledro d'asina e: "Abbassò se stesso prendendo forma di servo". (Filippesi 2:7).

Non vuole dominarci ma innalzarsi attraverso il suo "abbassamento".

### 2. NON SPEZZERA' LA CANNA ROTTA E NON SPEGNERA' IL LUCIGNOLO FUMANTE

Una canna rotta diventa pericolosa per chi si appoggia e un lucignolo fumante se non ha lampada e olio non vale a nulla. Così siamo noi agli occhi di Dio, ma, come la canna può

Segue a pag. 7

## Programmi Televisivi



CRISTIANI OGGI TV  
Ogni Sabato  
su TELECENTRO ore 9.00  
su TELESTUDIO TV ORE 20.30

Segue da pag. 5

Mentre il suono del terrore e della confusione continuava, Harper si concentrò sullo scopo affidategli da Dio. I sopravvissuti riferirono di averlo visto sul ponte superiore circondato da passeggeri terrorizzati, mentre pregava in ginocchio per la loro salvezza.

Alle 2.40 del mattino il Titanic scomparve sotto l'Atlantico del Nord. Lasciando come una nuvola a forma di fungo di fumo e vapore sulla sua tomba e tragicamente più di mille persone, incluso Harper, che lottavano per le loro vite nell'acqua gelata. Egli cercò di trovare un pezzo di relitto galleggiante per aggrapparvisi. Rapidamente nuotò verso ogni persona che potè trovare, sollecitandola a mettere la propria fede in Gesù Cristo. Mentre la morte costringeva altri ad affrontare la follia dei progetti della loro vita, il desiderio di John Harper di portare uomini a Gesù Cristo divenne più vitale man-

mano che egli faceva gli ultimi respiri.

Ancora dal Rev. Craig Dyer: *"Nell'acqua John Harper si muoveva come meglio poteva parlando a quante più persone possibili. La sua domanda era: «Sei salvato?» Se non lo erano, spiegava loro il più rapidamente possibile il Vangelo".*

Presto John Harper cominciò a soccombere al mare. Persino nell'ultimo momento, questo instancabile uomo di fede immortale, continuò nello scopo della sua vita di conquistare le anime perdute.

Un sopravvissuto del Titanic ha dichiarato; *"Sono un sopravvissuto del Titanic. Sono stato uno delle sole 6 persone su 1517 ad esser tirato fuori dalle acque ghiacciate in quella terribile notte. Come le centinaia di persone attorno a me. Mi trovai a lottare nelle acque fredde e scure del Nord Atlantico. Il gemito dei morenti risuonava nelle mie orecchie, quando*

*galleggiò vicino a me un uomo che mi chiese: «La tua anima è salva?" Lo udii rivolgersi anche ad altri e lui, con tutti quelli che erano intorno a me, sprofondarono sotto l'acqua per l'eternità. Lì, solo nella notte, con due miglia di acqua sotto di me, gridai a Cristo di salvarmi. Io sono l'ultimo convertito di John Harper".*

Harper, come sapeva, non sopravvisse, ma il suo esempio di fede imperitura e di consacrazione alla Parola di Dio vive come un esempio per tutti. In mezzo a quel disperato assembramento di uomini, donne e bambini che stavano annegando, egli li affidò alla croce e, così come visse, morì con quell'unico nome sulle labbra: Gesù Cristo.



Traduzione di  
Alessandro Peritene

Segue da pag. 6

diventare dannosa e il lucignolo se non siamo accorti può facilmente spegnersi, così noi se non accettiamo pienamente la grazia di Dio diventiamo inutili. *"Dio ha dimostrato la sua misericordia in questo, che mentre noi eravamo empi, Cristo è morto per noi"* (Romani 5:8).

Se noi lo lasciamo agire Egli ci fa essere tante colonne del Suo Tempio perché, per amore del suo Nome, ci vuole fare del bene. *"Dalla morte alla vita senza passare al giudizio, da inutili a utili, Egli non ci tratta come meritiamo..."*

**3. EGLI NON VERRA' MENO E NON SI ABBATTERA' FINCHE' NON AVRA' STABILITO LA GIUSTIZIA...**

Egli non si arrende, non si stanca e continua a cercarci per

salvarci, per incoraggiarci e per riempirci dello Spirito Santo affinché possiamo proclamare la Sua giustizia. Gesù vuole fare un'opera nella nostra vita e non si ferma, è inutile resistergli, perché Egli non se ne andrà finché "non ci avrà benedetto". Egli ha scelto di rimanere sulla croce per noi, neppure i "legami della morte" l'hanno potuto trattenere; e così nessuno lo fermerà quando, al suono della tromba, tornerà a raccogliere tutti i suoi redenti. Qual è la nostra posizione? Chiediamo al Signore che Egli continui la sua opera nella nostra vita, dobbiamo fare questa scelta con tutto il cuore, perché certamente "Egli non ci abbandonerà mai!"

Ore 17:30, al termine del culto ringraziamo il Signore per il buon cibo e lo preghiamo di sostenerci in tutte le prove.

Ci salutiamo tutti nell'amore del Signore e partiamo, facendo ritorno alle nostre comunità. Il ritorno è un po' sparpagliato, ma io tengo dietro al fratello Ione che va "ben spedito", e così alle ore 19:40 arriviamo "sani e salvi" e felici.



di Paolo Sabbatini

# Riflessioni Bibliche

Segue da pag. 4

di fare vendetta. Purtroppo, come accadde a Mosè, non entrano mai nella pienezza di Canaan perché la pienezza non è mai entrata in loro.

Lo sapete perché? Perché hanno sempre evitato di essere affinati attraverso il fuoco delle prove di Dio (periodi in cui Dio avrebbe fatto sì che niente di buono sarebbe uscito dalle loro umane forze fino a quando non avrebbero imparato a dipendere per ogni cosa dal suo consiglio).

Un altro esempio è quello di Giosuè. Ricordate la sua storia. Egli è colui che conduce il popolo verso le grandiose promesse di Dio. Giosuè fa delle belle e meno belle esperienze (Gerico ed Ai). Poi arriviamo al capitolo 8:30-35. Giosuè diventa davvero quel condottiero da Dio promesso molto tempo prima. Infatti, lo ritroviamo, in questo frangente, che legge e spiega la legge a tutto il popolo, proprio come faceva il suo insegnante

Mosè. Ecco un altro pericolo! E' molto facile lasciarsi tentare quando si vede che si è "l'uomo del libro", l'uomo che conosce il "libro". Cioè, l'uomo con tutte le risposte in tasca per ogni cosa. Proprio questo accadde a Giosuè. Dall'episodio descritto al cap. 9 riportante la storia di come egli si sia fatto "gabbare" dai Gabaoniti si comprende che egli avesse perso la dipendenza quotidiana dal suo Signore; dopotutto, ora era in grado di spiegare il "libro" al popolo! Giosuè non aveva ancora imparato a conformarsi in ogni occasione alle direttive divine. I Gabaoniti non hanno portato altro che problemi in Israele. Inoltre, la presenza di questo popolo nella parte centrale di Canaan tendeva ad isolare le tribù del Nord da quelle del Sud, favorendo così la separazione, che sfocerà, sotto Roboamo, nello scisma

dei due regni]

**"FINO AL TEMPO IN CUI SI AVVERO' QUANTO (Dio) AVEVA PREDETTO, LA PAROLA DEL SIGNORE LOAFFINO"**.

Una situazione analoga a quella vissuta da Giuseppe la si ritrova nella vita Giobbe.

Le afflizioni da lui subite ebbero lo scopo di correggere e non di condannare. Dio infatti se ne servì per provare e purificare il suo carattere. Al capitolo 32 al verso 10 del libro di Giobbe è scritto "se mi mettesse alla prova, ne uscirei come l'oro". Secondo il testo inglese, questa frase può anche essere espressa come segue: **EGLI MI HA MESSO ALLA PROVA: NE USCIRO' PURO COME L'ORO**. Questo è probabilmente il risultato della ricerca intrapresa da Giobbe con lo scopo di trovare una soluzione al suo

problema. Durante la prova cercava disperatamente una spiegazione agli eventi da lui subiti. Quando invece il Signore compì fino in fondo il suo piano nella sua vita, egli poté esclamare, "io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno".

*"Or il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente".*

Perciò, non perderti d'animo nel tempo della tua prova! Non avviliti se non capisci perché il Signore sta agendo così nei tuoi confronti, poiché "colui che ha cominciato in te un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù". Amen.



di G. Morotti

## Il carnevale

Attualità

Il carnevale periodo festivo che si colloca, nel calendario liturgico cristiano-cattolico, fra l'Epifania e la quaresima. Circa la discussa etimologia della parola, l'ipotesi più attendibile ricollega carnevale al latino *carnem levare*, cioè alla prescrizione ecclesiastica dell'astensione dai cibi carnei a partire dal primo giorno di quaresima. Il carnevale trarrebbe quindi nome dal suo opposto: dalla situazione che esso paradossalmente prepara, appunto perché la nega. Si ricorda a questo proposito che il culmine del carnevale coincide con i giorni detti « grassi » della sua fine: dal giovedì al martedì

che precedono il mercoledì delle Ceneri. Inoltre, per esempio, nell'area linguistica francese, la personificazione del carnevale assume talvolta il nome di *caramantran* (*carême entrant*), ricevendo quindi denominazione proprio dal periodo che seguirà.

*Origini e radici storiche.* Fin dalle sue prime forme documentate, medievali, il carnevale si mostra come una prolungata festa, caratterizzata dal godimento accentuato o addirittura sregolato dei beni materiali (cibi, bevande, piaceri sessuali), dal capovolgimento dei rapporti gerarchici e in genere delle norme costituite della società, dall'uso di maschere (con tutto ciò che esso implica al livello

psicologico sociale: sospensione dell'esercizio della propria parte, prescritta dall'ordinamento sociale; assunzione di parti altrui ecc.). Se si aggiunge che questo periodo coincide più o meno esattamente con l'inizio dell'anno agricolo, si comprende la possibilità di far risalire le origini del carnevale a feste greche e romane: quella ateniese delle Antesterie (fine di febbraio), d'impronta dionisiaca; quella ellenistica della processione del carro-nave di Iside (inizio di marzo), che probabilmente mirava alla purificazione e all'accrescimento della fecondità della terra; quella, soprattutto, dei Saturnali latini (dicembre), nella quale in particolare è evidente la sospensione delle norme

Segue a pag. 9

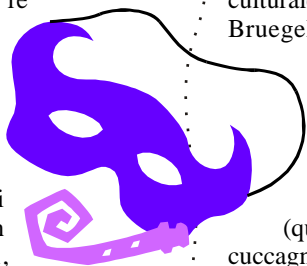
# Attualità

Segue da pag. 8

sociali, l'interruzione del rapporto padrone-servitore ecc. Alcuni studiosi ritengono che esista una diretta continuità storica fra i Saturnali e il carnevale cristiano, almeno nell'Europa di maggiore impronta neolatina: le

componenti cosiddette « primitive » delle manifestazioni carnevalesche nel mondo cristiano, le presunte sopravvivenze di rituali agrari, di fecondità, di rapporto con il mondo dei morti, potrebbero essere i

frammenti, rari e deformati, di filoni religiosi presenti nell'antichità dietro a manifestazioni pubbliche come i Saturnali, ma già nell'antichità destinati a rimanere sostanzialmente nell'ombra. Le ragioni più probabili della natura sotterranea di questi filoni sono due, apparentemente in netta contraddizione reciproca. Da un lato, il loro carattere popolare, la loro peculiare aderenza alle esperienze delle classi oppresse, meno privilegiate, com'è ovvio, anche dal punto di vista dei mezzi di espressione più duraturi. D'altro lato, il loro carattere esoterico, la loro peculiare qualità segreta e incomunicabile (incomunicabile non solo per divieti formali, ma per intrinseca essenza). In effetti, all'interno delle manifestazioni carnevalesche in senso lato, pagane e cristiane, si rileva non di rado la coesistenza di esperienze e bisogni propri sia di classi oppresse, sia di élites, oppresse magari anch'esse, ma in possesso di un patrimonio culturale estremamente esoterico, chiuso, tutt'altro che popolare. Dipinti come il cosiddetto *Combattimento* [o *Contrasto*] tra carnevale e quaresima di P. Bruegel il Vecchio (1559, Vienna, Kunsth. Mus.) sono da questo punto di vista emblematici: da un lato appaiono colmi di elementi iconografici dedotti dall'*imagerie*, dalle pantomime, dai giochi verbali (proverbi, wellerismi ecc.) di origine popolare; d'altro lato, si prestano a una lettura in termini di simbologia alchimistica tanto puntuale da essere improbabilmente casuale. E già prima di Bruegel, H. Bosch aveva dato con la *Nave dei folli* (1490 ca, Parigi, Louvre) la trasposizione di un tema carnevalesco del Brabant (ricordato fin dal 1413 nel poema *La nave azzurra* di J. Van Oestvoren) su un



piano allegorico di presunto carattere esoterico: la « nave dei folli » dava nome a una confraternita del Brabant che, in occasione del carnevale, scherniva i depositari del potere politico, religioso, culturale. Del resto, proprio il già citato P. Bruegel il Vecchio, con la visione

nettamente esoterica del cosiddetto *Paese di Cuccagna* (1567 ca. Monaco, Alte Pin.), induce a collegare le manifestazioni carnevalesche con il mito della situazione beata

(quella appunto del « paese di cuccagna », in cui non esiste lavoro) che esse periodicamente calano nel tempo storico: e questo, sotto un apparente denominatore comune popolare e « colto » insieme, in cui l'ovvietà dei desideri più concreti degli sfruttati e degli oppressi sembra intrecciarsi con ambizioni metafisiche di élites.

*Temi e schemi del folclore carnevalesco.* Lo schema più frequente delle manifestazioni carnevalesche è quello del processo, condanna, testamento, morte e funerale di un personaggio identificato con il carnevale: un uomo in carne e ossa, un fantoccio antropomorfo o teriomorfo. Le varie fasi dell'azione drammatica divengono parodie dei procedimenti

giudiziari, del testamento, dei funerali, e hanno dato origine a forme di letteratura popolare e semi popolare (i vari *Testamenti*, da quelli della bassa latinità: *Testamentum M. Grunni Corocottae Porcelli*, a composizioni secentesche come il *Testamento di Barbariccia* di G. Briccio, poi ridotto e modificato in libri popolari fino alle soglie del '900; i *Contrasti* fra carnevale e quaresima ecc.). Azioni parallele, come per esempio i contrasti fra inverno ed estate in Germania e in Scandinavia, o le pantomime del folclore italiano in cui la Vecchia (spesso identificata con la quaresima) subisce la sorte riservalta al carnevale, sembrano tutte ricollegarsi a un medesimo denominatore comune propiziatorio, di rinnovamento

delle energie naturali, di esorcismo e propiziazione dei morti, di promozione della fecondità.

Più che sul denominatore comune si è insistito però in tempi recenti sul denominatore sociale della tematica del carnevale. Questa infatti sembra presentare ovunque tratti di irrisione e protesta verso l'ordine e i poteri costituiti, di cui si attua una sorta di sospensione o capovolgimento autorizzati, ma limitati nel tempo e nello spazio e, proprio per la loro ritualità istituzionalizzata, resi pressoché innocui o addirittura positivi (come sfogo periodico consentito) per la conservazione degli istituti di potere.

La figura di Carnevale, o del Re Carnevale ecc., deriva da ciò la sua fondamentale ambiguità: Re Carnevale è al tempo stesso «sovrano di un auspicato paese di cuccagna e il capro espiatorio per i mali dell'anno trascorso; con la sua morte violenta cessa, da un lato, la presenza temporanea dello stato beato, d'altro lato si garantisce ritualmente il benessere per l'anno che inizia.

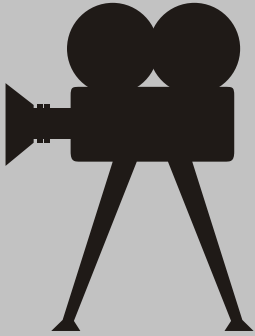
Infine un tratto fondamentale della tematica del carnevale sono le maschere. Proprio nel contesto del carnevale esse confermano la loro origine infera (che naturalmente non può essere estesa come carattere predominante all'uso della maschera in diversi contesti storici).

**Le maschere carnevalesche che paiono di origine più antica presentano tratti inferi o espressamente demoniaci.**

Le maschere carnevalesche che paiono di origine più antica presentano tratti inferi o espressamente demoniaci: la maschera nera sul volto di Arlecchino; il volto bipartito, bianco e nero, e il camice bianco di Pulcinella; la maschera nera, il corpetto rosso, i campanacci sul dorso, dei *mamutones* sardi ecc. E in ciò sembrano prevalere le componenti inferie degli antichi rituali agrari, che riconoscevano nel rapporto con il mondo dei morti (degradato a livello di forze negative, demoniache) la garanzia del rinnovamento della fecondità e in genere delle forze vitali.

Di F. Jesi

## AVVISO



Nei giorni 18-22 Febbraio, sarà presente il Servizio Audiovisivi delle nostre comunità, per le riprese video delle riunioni a scopo evangelistico.

### Orari

Via Portogallo:

Ven. 18 ore 20,30

Sab. 19 ore 20,30

Dom. 20 ore 9,30

Via Jano Planco:

Dom. 20 ore 18,00

Lun. 21 ore 20,30

Mar. 22 ore 20,30

# Notizie flash

A PPUNTAMENTI  
DA NON  
MANCARE!



### RADUNO GIOVANILE DELLA ROMAGNA

Sabato 26 Febbraio  
A Pinarella di Cervia

### RADUNO GIOVANILE ITALIA NORD-EST

Dal 26 al 28 Marzo  
Presso Sala Congressi  
"Hotel Punta Nord" Torre  
Pedrera (RIMINI).  
Pastore Ospite:  
Rodolfo Arata.

Domenica 03 Aprile  
Culto di Battesimi  
Via Portogallo

Domenica 03 Aprile  
Culto di Santa Cena  
Via Jano Planco

## RIUNIONI SETTIMANALI

### RIMINI

Via Jano Planco, n° 9

Tel. 0541/740104

Domenica:

Scuola Dom. ore 16,00

Culto ore 17,00

Via Portogallo, n°3

Tel. 0541/740104

Domenica:

Scuola Dom. ore 9,30

Culto ore 10,15

Martedì Studio Biblico ore 20,30 Via Jano Planco  
Venerdì Preghiera ore 20,30 Via Portogallo

### MISSIONI

#### SAN MARINO

Presso Sala comunale

Domagnano

Gio. Preghiera ore 21,00

Sabato Culto ore 18,30

#### MERCATO SARACENO

P.zza Gaiani

Tel. 0547.91632

Martedì Culto ore 21.00

#### FORLI'

Via Moscatelli, 20

Tel. 0543.553356

Dom. Culto ore 19.30

Lun. Preghiera ore 20.00

Giov. Studio ore 20.00

#### MONTEGRIMANO

Località Ca' Mazza

C/o Fam. Sapucci

Tel. 0541.370116

Giovedì Culto ore 20,30

#### CESENA

Via Malta, 25

Zona Ponte Nuovo

Tel. 0541.389282

Dom. Culto ore 10.00

Giovedì Studio ore 20,30

#### MACERATA FELTRIA

Via Europa, 20

C/o ex-Scuola

Elementare

Tel. 0541.370116

Domenica Culto ore 10,30

## Preghiamo per ...

La sorelle anziane, Antonietta Rocco, Anna Berti, Maria Navarra, che il nostro Signore possa assisterle e aiutarle.

Il fratello Venanzio, che Dio continui a benedirlo ed sostenerlo in questo periodo di malattia.

Per il fratello Vito Nuzzo, che il Signore lo aiuti e lo guarisca.

Per un sig.ra Chiara Elena, che possa aprire il suo cuore al Signore.

Per i fratelli e sorelle che quest'anno hanno deciso di battezzarsi, che il Signore li possa fortificare ancora di più.

Per tutti coloro che si stanno avvicinando al Signore.

Le attività evangelistiche all'aperto, sia con volantaggio sia con gli strumenti.

“Giacomo 5:16 pregate gli uni per gli altri onde siate guariti; molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia. 17 Elia era un uomo sottoposto alle stesse passioni che noi, E pregò ardentemente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi.”